l'Unità 25-11-2004

«Anche la sogliola finge l'orgasmo»

Jacopo Fo svelerà il mistero. Intanto lui, Franca e Dario tornano con l'Unità

Rossella Battisti

Jacopo Fo torna a teatro. A Roma, dopo un'assenza di quattro anni, stasera al Dei Satiri con un nuovo spettacolo dal titolo «eccitante»: *Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto.* Monologante come sempre, «seguo la scuola di famiglia» dice, e pronto a parlare «dei grandi problemi del mondo e del perché l'umanità soffre».

Eh, buum! Non sarà un po' esagerato per uno spettacolo comico?

Nient'affatto, è un racconto di fatti veri. Da quasi cinque anni dirigo un quotidiano di buone notizie comiche, *Cacao* (ndr. si legge online sul sito www.jacopofo.it), dal quale ho attinto una mole enorme di dati e di storie che dimostrano come si possa avere un'immagine diversa del mondo, come si possa davvero cambiare...

Per esempio?

Il microcredito. Un economista del Bangladesh, Mohamad Yunus, prestò vent'anni fa 27 dollari a una quarantina di donne poverissime che dovevano ricorrere ogni giorno agli strozzini per comperare il bambù per costruire uno sgabello che consegnavano allo strozzino la sera, senza ricavarne neanche il denaro per mangiare. Yunus chiese la restituzione del prestito in 52 comode rate settimanali, compresi gli interessi passivi, e - udite udite - le donne riuscivano a farcela. Oggi esiste una banca del microcredito che presta denaro a 34 milioni di persone nel mondo.

Altro che la nostra Parmalat...

Beh, poi racconto come controbattere la tendenza degli uomini a preferire le donne dai 14 ai 24 anni, mentre le altre maturano dentro ma non risultano più appetibili.

???

Invece di lamentarsi e dire quanto sono stronzi gli uomini, considerare la fascia di maschi dai 14 ai 24 anni che viene tagliata fuori perché priva di denaro, status sociale, *eccetera... C'è la domanda, c'è l'offerta,* mettianiole in contatto! In America un gruppo di femministe terapeutiche ha creato il progetto «Puttana per una notte», dove impartiscono lezioni intense di sesso tantrico a casalinghe frustrate. È provato che si ottiene una verticalizzazione dell'autostima e le casalinghe diventano il terrore dei camionisti!

Jacopo, hai dedicato molti libri e spettacoli al sesso. Cosa è cambiato dall'inizio a oggi?

Vedo molta pornografia in giro, molti nudi, ma una totale disinformazione. Quando racconto che il venti percento delle donne non ha l'imene, o dove sta la clitoride maschile, la gente sbarra gli occhi. Le donne italiane risultano prime nella classifica mondiale per non saper usare i muscoli vaginali, cosa che, tra l'altro, eviterebbe loro di soffrire di incontinenza dopo la menopausa. Le coccole, la tenerezza, la passività sono parole tabù nell'immaginario collettivo del sesso.

Parli spesso di Dio nello spettacolo: a cosa serve un concetto metafisico a un laico?

Non sono laico. Sebbene non creda a una personificazione con barba e triangolo in testa. Ma se la vita finisce, non si può non chiedersi il senso del sacro, non riconoscerlo nel miracolo di questo mondo meraviglioso.

Ti chiedi se i comici salveranno l'umanità. Ma in questo momento i giullari non sono ammessi nemmeno a corte: censurati Luttazzi, Guzzanti, Hendel...

Purtroppo la censura non è solo di destra: Beppe Grillo, uno che è riuscito a prevedere il crollo della Parmalat con tre anni di anticipo, non è rientrato in Rai con nessun governo. E nel '98, in pieno governo Prodi, è saltata la messa in onda del mio spettacolo *Lo zen e l'arte di scopare*, dopo un'isolata trasmissione a mezzanotte e nonostante picchi d'ascolto molto alti. Non è un caso, contratti saltati all'ultimo momento, non ho nessuno spazio sulla carta stampata nonostante abbia venduto 300mila copie di libri. Infatti, mi sono creato un giornale online.

Hai anche pubblicato a pagamento su un quotidiano nazionale un'intera pagina con un'autointervista... Cos'è? Una provocazione?

No, dopo un'assenza prolungata dalle scene volevo far sapere che non sono solo un autore di libri: faccio *anche* teatro, sebbene sia un attore un po' strano, racconto quello che nessuno vuole raccontare. Ma questo è un vizio di famiglia...

CORRIERE DELLA SERA
ROMA
01-12-2004

DEI SATIRI

Jacopo Fo: la vita è meravigliosa, per le sogliole

Jacopo Fo è un rampollo di razza teatrale. Già dal titolo del suo nuovo spettacolo, «Anche le sogliole fingono l'orgasmo, figuriamoci il resto», si evince la preziosa eredità di cui è geloso custode, quella che gli deriva dall'essere unico figlio di due attori-autori, Dario Fo e Franca Rame, che hanno fatto, e continuano a fare, un pezzo consistente della storia del teatro italiano.

Cominciamo dalla somiglianza, sorprendente: l'impronta somatica è quella del padre (sia pure abbellita dal fascino materno), anche la gestualità è quella paterna; ma l'impronta vocale, con le sue inflessioni musicali, i cedimenti, le improvvise impennate, è della madre.

Come i genitori, anche Jacopo predilige la forma del monologo, un vis-à-vis col pubblico che gli consente un approccio confidenziale con la platea. Come i genitori, anche lui ama non solo parlare agli spettatori seduti in poltrona, ma circondarsene in palcoscenico. Come i genitori, anche lui si muove in una scena spoglia, è vestito in jeans e camicia, non si avvale di supporti musicali o di altro genere didascalico. È solo lui, con la sua ironia, la lucida follia, affabulatore incontinente e dilagante, che tesse un'invettiva, sferzante ma garbata e mai fuori le righe, su temi e problemi, contro usi e costumi della nostra contemporaneità. La sua catilinaria parte dai dieci comandamenti («Dio c'è o non c'è? È tutto amore? E se è tutto amore, perché lascia vivere persone cattivissime fino a novant'anni, vedi il famigerato Enrico Cuccia, e fa morire quelle buone in un incidente stradale?»), per approdare all'amletico dubbio: «Berlusconi esiste veramente o è solo un'allucinazione?». In mezzo, tra inizio e fine, un mare magnum di riflessioni, annotazioni a margine, ragionamenti su di un'umanità che si dimena sempre alla ricerca di una felicità virtuale. Sì, perché quella reale, avverte Jacopo, esiste ed è sotto i nostri occhi: basta rendersi conto che la vita è una cosa meravigliosa e va vissuta fino in fondo, essendo consapevoli che è l'unica che abbiamo.

E. Cost.

TEATRO DEI SATIRI fino al 5 dicembre. Tel.066871639

Da stasera al teatro dei Satiri con il suo nuovo monologo

Il Messaggero

Jacopo Fo e l'orgasmo delle sogliole

di SIMONA ANTONUCCI

«In un mondo dove i panda non vogliono più fare l'amore e anche le sogliole fingono l'orgasmo è utile cominciare a porsi delle domande fondamentali sullo scopo dell'esistenza...». Jacopo Fo lo dice chiaramente: «Non riesco a non parlare di sesso. Forse perché ho avuto enormi problemi da ragazzino... Con questo spettacolo, per esempio, vorrei raccontare le follie del mondo e le genialità dell'umanità che si adopera in ogni modo, inventando addirittura una banca dei poveri, ma poi gira che ti rigira... Ecco, senta questa storia che è pazzesca. Vera. Non l'ho inventata io. Si tratta di una terapia studiata dalla femministe americane per le donne di una certa età che hanno trascorso una vita a cercare di diventare belle dentro e scoprire invece che gli uomini preferiscono di gran lunga quelle belle fuori, possibilmente tra i 14 e 24 anni. Bene, la terapia si chiama "Puttana per una notte". Le truccano, le vestono, le sistemano ben bene: 200 dollari a incontro ed è tutto risolto. Sale l'autostima, l'umore a mille, diventano appetibili per quei ragazzi tra i 14 e i 24 cui erano state scippate le coetanee».

Il suo monologo *Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto*, debutta oggi al teatro dei Satiri con il preciso scopo di trovare una risposta a inquietanti interrogativi.

Tipo?

«Se lo scopo della vita è la felicità, perché il membro maschile è sprovvisto di una struttura autoportante stabile? Era proprio necessario scegliere il sistema a pressione? Ma vi assicuro che non è il sesso il tema centrale del mio monologo»

Parlare di sesso fa bene al sesso?

«Si, perché è un problema non risolto. Il 97 per cento dei manuali non dà informazioni fondamentali. Tutti sanno del punto "G", ma che gli uomini hanno un punto "L" non lo racconta nessuno. Così come del clitoride maschile, dell'eiaculazione femminile... Ma senza addentrarsi in particolari, vorrei solo ricordare che il sesso tantrico, fatto di respirazioni, emozioni diverse, potrebbe essere un rimedio efficacissimo contro l'eiaculazione e la frigidità maschile. E chi lo insegna?

Quindi non è vero che se ne parla tanto quando non si fa?

«Serve parlarne quel giusto per avere giuste informazioni. La disperazione spesso è causata da una profonda ignoranza».

Lei come affronta l'argomento con i suoi figli?

«Noi viviamo in campagna e a tre anni i miei figli sapevano già tutto quello che dovevano sapere. E' bastato guardare la natura, gli animali».

E suo padre, Dario Fo, e sua mamma, Franca Rame, come le hanno risposto alle domamde di rito?

«Diciamo che non mi hanno mentito. Cioè non si son messi seduti intorno al camino a raccontarmi la favola della cicogna. Per il resto me la sono dovuta vedere da solo».

> «Il sesso è un caso non risolto: non se parla»

> «L'eros tantrico potrebbe risolvere l'impotenza»

TROVA ROMA 25-11-2004

Filosofia della vita la ricetta di Jacopo Fo

Jacopo Fo usa da sempre titoli lunghissimi, e stavolta, con "Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto", monologo suo e regia sua *in ditta con* Eleonora Albanese, spettacolo in programma al Teatro dei Satiri, la dimensione titolatrice è mediamente affabulatoria, ha l'aria di un epigramma-messaggio all'insegna di una filosofia erotica della vita, e dice e non dice come è abitudine dei tazebao divertenti, polemici e logorroici del Fo jr., un Fo che commisura l'amore a parametri della scienza, della fauna, della teologia, dell'anatomia, della politica, senza risparmiare teorie sulla catastrofe. E la ricetta, non c'è neanche *bisogno di dirlo, è comica*, ma pure divulgativa, pure appartenente a una drammaturgia di lotta. La lotta alla noia, e all'ignoranza.

R.D.G.